

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

T. GOFFI, *La spiritualità dell'impegno sociale e politico*, Brescia, Queriniana, 1994, 104.

L'agile volumetto del noto moralista bresciano, da tempo docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale è da sempre singolarmente attento ai rapporti tra spiritualità e vita morale, merita una segnalazione nell'ambito di quella serie di recenti pubblicazioni inerenti alla formazione spirituale del credente operatore sociale politico, ma rivolti più in generale al credente «sic et simpliciter», perché ritrovi all'interno del proprio essere cristiano le ragioni e gli stimoli per una rinnovata presenza entro le forme, diversificate e spesso contraddittorie, della cultura e della società odierne. In particolare, il presente studio risente dell'esigenza di reagire ai recenti fatti degenerativi del tessuto politico e sociale italiano, culminati negli episodi facenti capo a tangentopoli.

La proposta di Goffi, dopo aver delineato sinteticamente la figura dell'uomo spirituale come colui che è partecipe, in Cristo e nello Spirito, dell'amore divino filiale» (p. 10), svolge la propria riflessione in riferimento anzitutto all'animazione spirituale del «sociale» (pp. 15-43), dove, mediante puntuali rimandi alla dottrina sociale della chiesa, fa emergere l'esigenza di radicare entro le dinamiche della «Nuova evangelizzazione» (cf. Centesimus annus, 5) e della testimonianza di carità della comunità cristiana tutta, l'azione intesa a rinnovare dall'interno e in profondità la società stessa, nei suoi membri e nelle sue strutture istituzionali.

Lo studio è completato da un'ulteriore sezione, intitolata al «politico spirituale» (44-102), dove il tema fin qui enucleato si specifica nella individuazione dello «spirituale» come l'elemento cardine della promozione della vita politica, nelle sue diversificate espressioni. Di particolare interesse appare, alle pp. 78ss., il breve profilo di tre grandi uomini politici cristiani (Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati, Alcide De Gasperi), quali figure in grado di rivolgere al nostro tempo la provocazione scaturente da una fedeltà incondizionata al Vangelo intesa non quale semplice premessa al proprio impegno sociale, ma quale elemento costitutivo del pensare e dell'agire politico credente, in ogni suo aspetto.

In sintesi, una lezione di profezia in grado di mostrare come precisamente dal Vangelo – e solo da esso – la storia possa veramente essere promossa, in vista del suo compimento, ultimo ed eccedente, nella città «celeste» (101).

EROS MONTI

NICOLA LA SALANDRA, *Vescovi e presbiteri in comunità per la missione*, Ponteranica (BG), Edizioni Centro Eucaristico, 1986, 630.

Questa pubblicazione affronta un argomento di capitale importanza per il rinnovamento del Clero, promosso dal Concilio Vaticano II: la vita comune del Clero diocesano; e lo fa presentando una molteplicità di realizzazioni, passate e presenti, da Cristo ad oggi, con una grande abbondanza di documenti.

Testi della Bibbia, dei Padri, di Scrittori ecclesiastici e del Magistero più recenti mettono in luce il valore e i vantaggi di questa forma di vita del Clero. Riflessioni teologiche e ascetiche accompagnano e sviluppano i contenuti delle ineludibili testimonianze raccolte da tutto il mondo cattolico dall'A. Nicola La Salandra, il quale, dopo essere stato parroco, da decenni ormai fa il missionario in Italia e all'estero.

Ogni volta che una riforma è stata necessaria nella Chiesa la vita comune è stata ritenuta il mezzo più efficace per effettuarla. Congregazioni religiose e società di Preti secolari furono gli strumenti privilegiati nelle mani della Chiesa per trionfare di tutti gli attentati alla Fede.

Tra i molteplici e gravi problemi che oggi assillano e tormentano il Clero, uno soprattutto richiede una soluzione immediata e coraggiosa: l'assistenza al Clero. Sono troppi i Parroci, in tutte le Diocesi, anche in quelle meglio organizzate, condannati a vivere nella più desolante solitudine.

La casa canonica, in molte parrocchie, specialmente di montagna e di campagna, è diventata la casa del più agghiacciante silenzio e del più avvilente abbandono. È una situazione umanamente insostenibile, anzi, inumana (cf 482).

La soluzione ottimale è pertanto la vita comune del Clero, sia pure con svariata pluralità di forme e possibilmente con la presenza di anime consacrate. La Religiosa – afferma il Servo di Dio, Don Giacomo Alberione – va vista come complemento alla vita e all'opera del Sacerdote, in tutto quello che esse comportano, cioè aiuto nel campo materiale, spirituale ed apostolico. Perciò ogni Religiosa dovrebbe ricevere una formazione specifica ed essere orientata a completare in modo coordinato, responsabile ed autentico l'opera del Sacerdote.

Molta gioventù seguirà il Vescovo e i Sacerdoti in ogni Diocesi, se vedrà questo solo miracolo: la loro comunione di cuori, espressa con la loro comunità di vita, di preghiera e di ministero (cf 290).

Mons. Francesco Maria Franzì, vescovo ausiliare di Novara, nella Prefazione (p. X) scrive pensose parole che metto qui a conclusione: «Non sono profeta o posso sembrare ingenuo nei miei pronostici. Il futuro per il Presbiterio nella Chiesa è in forma comunitaria di vita. Non nella forma propria di vita religiosa. Si creeranno forme nuove, di cui già si intravedono segni e abbozzi di attuazioni comunitarie promettenti. Capirle, assecondarle, promuoverle, è servire la Chiesa verso il domani».

FERDINANDO BAJ